

**SERTO DI FIORI PER
NOZZE IGINIA
FALCIOLA-DR.
SILVIO ZANIBONI
L'AMICO...**

Giovanni Antonio Pisoni





SERTO DI FIORI

per Regio

IGITA FALCIOLA — D.^a SILVIO ZAMBONI

L'Albero

ABBATE ANTONIO PIRRELLI

di Vignola





A te sonar in liberi penne
Tal mi parca egualmente con i sogni
muri.

Con la raga i ridere gli ritagli

Nell' internarsi i sentimenti dell' animo mio e l' esultanza venire per le tue nozze, mi rincuor oggi di sommo gaudio a te ricalgerai, fra i miei pochi, degnissimo amico, perchè mi porgi ragione di esporre ciò che sento fin dal mio cor d' anni nell' anima; e d' avvertire come io certo non vado d' accordo con coloro del pessimismo (Regois dell' umanità) che, ne' falsi principii di erronea dottrina, vorrebbero egual buon nome dell' umana famiglia del tutto corrotto. E tu mi fornisci manifesto esempio a nutrire sempre fidanza in quella amicizia, che se da una parte può offrire argomento di

scoutarto, e di disprezzo ancora, nel mio nel riparatosi pentimenti, dall'altro poi tributo ciò che l'uomo può desiderare.

Preparato tu sempre a corrispondenza di cura; devoto a quella sincerità che misura le proprie forze e quelle degli altri con criterio determinato e sicuro; pronto infine a quel dovere che non possa andare disgiunto dall'amicizia, in l'abbi spesse fore ad sperimentare; e con quella ragione che senza offetti sarebbe, come dice giustamente il *Conte dei Sepolcri*, non facile imporsi. . . ed allora, vero Sibile, m'arride quanto è prezioso un amico, quanto difficile a procurarselo, quanto spaventoso sarebbe a perderlo; ancorissima armonia questa di cura che nell'acquaintance in cui scorgue natura nella natura l'esistenza dell'uomo apparisce più manifesta se più è praticata, più sentita, se più urge il bisogno. *Ed è ben qui che tu saprai all'occasione dividere le traversie, la cura del tuo amico, e come lui apprezzerà quanto ti ha di più sacro e temuto del l'uomo: Benaville... Amore.*

Egli è quindi che io dell'amicizia vera, dimenticando che mi hai portato, e che mi vorrai sempre portare, ti parlo un pubblico attestato di sincera benevolenza; ed auguro-

*dati felice avvenir in seno della grande tua
Ipsia, aggiunga un voto a quei tanti che noi
nostri suori vanto di pari passo con le ispirazio-
ni di vero amore italiano.*

*Preparati tutti con incostante desiderio a
qualsunque evento, nell'attuale esiguità dei
fatti politici, preghiamo il Cielo perchè voglia
arridere alle sorti della nostra Patria. Ah noi
preghiamo perchè liberi ci sia dato dopo tanto
lutto ed esilio ritornare ai nostri lari, e veder
la città nostra che nel desiderato risorgimen-
to ritornerà pari ai suoi alti destini.*

Gli, Ave. Piam.





00E

Tutto la firma tua fatto tutto

1888. Firenze di G. B. G.

Sposi, ruggiente il ciel vi si discorra;
 Questo di vostra gioia è il primo dì;
 Beh! quel da voi fu benedetto in terra,
 Costoro l'Idol l'irrevocabil sì.

Tanto vi dice dell'anima il core,
 Che s'allegri nel vostro alma gioir;
 Tanto dice con lagrime d'amore
 Dei diletti congiunti il più dear.

Ora al voi concedo, una parola
 Consolator suggeria ragionando un ver,
 Un ver che la gentile alma consola,
 E sia scorta nel nuptio a voi seguir.

Perenne, eterna custodita in petto,
 La fiamma cui le' accende oggi l'altar,
 Che voi cuori destando il mistero affiora
 V'apprendano la legge dell'amor.

Una è la meta vostra, e voi levate
 Ad una voce della prece il suon;
 E nell'ali degli angeli spingete
 No sconsideranno a voi gli eterni don,

Nè vi turbi il dolor, che le terreno
 Agita,orti nel mortal cammino;
 Pace chiedete, e v'addormenta la pena
 A quel contento che non ha confini.

E intanto come fior di paradiso,
 Siccome arce del bene che vorrà,
 D'un signorello l'inaspettato dono,
 Colmenatevi d'arcano voluttà.

In Dio gioite, o Sposi. Egli le vite
 Vostre congiunge nel destino di,
 E lor da Lui le belle sorti ordite,
 Da Lui scritte nel cielo il sacro sì.

CON. ART. PRIMO,

— 47 —

LA MADRE

Fuggi l'ira al petto mio.

Polizia municipale.

1848. Milano. Zanichelli.

Pellegrina del cielo, ora tra noi?
Deh drizza il volo 'a il mio dolor l'oppella,
Dolce compagna dei frequenti lai,
O rondinella.

Se al daino dei miei figli aguar ritorna,
Lascia madre deserta e vadovella,
Cerca la figlia nell'Alba soggiorna,
O rondinella.

Del tuo sparo dilotta a appien talora,
Estate d'avvenenza e di favella,
Corse la valle a l'erema pendine,
O rondinella.

Ma dei tuoi giorni non declina il giro
Cui miei giorni contrari, al ch'io quella
Lentana pungerò nel mio cospicio,
O rondinella.

Del medesimo.

no 10 po

ALLA AMATA

G. P.

Seguono le prime quattro quartine
della prima cantata.

QUARTINE

Dell'animo disio di pace, e amore,
Deh! mi ridoni a' miei giorni sereni,
E presto, e invitato nel ben noto ardore,
La corsa eransi tu costringi e freni.

Senza medicina per ferro obliata,
Mi prese sento, e subito disio,
Caldo speranza, e giovani affetto
Sfrasar dal core, o testimone è l'idio.

Del lungo esilio illegale avventura
Intanto, e di deserti madre il duolo,
E volti nella mia vita ventura,
L'ansia e rudio dei pensieri il volo.

E piansi ancora nei delirii oppresso
 Degli amici bugiardi, e interrogai
 La stalla guerra, interrogai me stesso,
 Qual io per dubbio via misero eroi.

Ero per dubbio via sì, lo comprendo;
 Ma l'antica virtù torna, ed appresi
 Che solo stessa il volo mio comprendo
 La pallida messaggera sed'io m'accesi;

E fra i tristi pensieri ch'ora discaccio,
 E le cianose volgarie che non curo,
 Quel pommato del ciel tratto nel buco,
 Così il bugiarde abbagliato e oscuro.

E sidi altre le indegne arti e lo fedi,
 Che verace anima, segue a fallir,
 Che l'uom risorto degli occulti nodi,
 Virtude appare, e al degno aprir s'arria.

Quindi più ami, e non dolo o stolo,
 Ma altro in dignità nel mio cammino;
 Precedendo, al mio ben sempre rivolto,
 Nuova stagione di miglior destino.

E giunge.. e sparse il duai, sì, che più bella
 Negli irrequieti cuori spirti, la sorte
 Acquisto del mio amor l'alta procella,
 Che darà la per me, già più che morte.

E giacete... e sparse il duol... Ma, oh bella Dica
Ove sei tu? se intesi sì mesto e chiamo
Dell'Arao sguarir vagando in riva,
Che la del mar semper primo richiamo.

Veggio, credendo, là, le altre donzelle,
Florida grazia, occhi fatali intenti,
Sguardi precoci in viride favella,
E all'aura aperta chiosa d'or lucenti;

Ma le non veggio, no, mia pura fiamma,
Che in dolce mio d'amor mi senti conquisco,
E mi straggi la vita a dromma a dromma,
Se beato mi vo' nel tuo sorriso.

Dell'aperta virtù che ti richiamo,
Così vivo affetto al genitore amato,
Deh! ti sovranga ch'or v'ha chi ti brama,
E interroga per te tutto il creato.

Deh! ti sovranga, o dolce e più conosciuta
Dell'irrequieto mio spirito il punto,
E a me litta volando, una parola
Tolgi dal core, e l'armonia del canto.

D'altra sorte guidati e d'altra stella,
Invidiate strariscende anche la vita,
E fra gli amplessi, a cui l'amor ci appella,
Avrem l'opera allor piena, e compiuta.

L'avremo la breva., e intanto oggi diletta,
 Verreoda fanciella, il ciel ti dia;
 E nei tuoi guadi io troverò un affetto,
 Che, diviso da te, dobbio è me via.

Non la danza fatal, né l'osci verd'anni
 Educhi amore, benchè intima e caro;
 Questa vergin ditta a crudi ingegni
 D'Esfrodian sfrendur viddaro il vario;

Ma di solinga stessa poti loco,
 E le rugade di pallenti amore,
 T'inducano i colori, onde traloro
 E m'innamora il virginai tua fiore;

Si che avesta riponendo parmi,
 Più volte volto di d'uso in d'uso,
 Il sospiro dell'alma richiamarmi
 Che nessun t'ascolt dell'amar mio.

E un voto aggiungo. Atletica spuma
 Non rida indarno su benonto core;
 Ma del dubbi accenda, avverta insieme
 Nuziar feda virtude un solo amore.

Del moderato.

ed. 14 ju

LA VIOLE E LA ROSA (*)

1880-188094

Il fi. l'aveva spia in lei più
Quasi

Hai tu veduto variegata viola
Che il proto, il nocce e la pendice sbellat
Siamene questa vergognosa e sola,
Amore del gender, di Fiore scollata.
Se si mantene amor, che si di s'invola,
Insomma il capo e sullo nel paradio,
Umile, Grudetta, ohi, ti dico,
A pochi l'aveva al mondo, e non felice.

Ma non così vegg'io la nel paradio,
Messaggiera d'apri viride rosa;
Lungi dal mondo e il semplice mortello,
Se tutto sue stida regna, ed con;
E par ti dico... donna, se che l'appello,
Se donna e erbetta più senti odorosa,
Di me, che innanzi la vagheggi e adocchi;
Se tuca e Fiore i son, perchè ne tocchi?..

Del medesimo.

(*) Ripeto questa illustrazione da un mio concetto
in allora. Fiore intanto, e il Corallo di Amore, sono
Biondo di Fiore, intanto che la spora di dare alla luce
quando i miei stati le prematuramente.

38 30/5/21



